

# La Uil scende in campo per il Cesena

## Zignani: «Evitare un anno senza calcio»

## Borghetti: «Pronti a tutelare i lavoratori»

### CESENA

GIAMPAOLO CASTAGNOLI

«Ora è fondamentale non mettersi in mano ad avventurieri, anche perché sarebbe contro la tradizione sana che il Cesena Calcio ha avuto per gran parte della propria storia. E poi sono convinto che qui sul nostro territorio abbiamo aziende importanti che possono prendere in mano la situazione in modo limpido, anche se ovviamente dipende sempre tutto dalla libera volontà degli imprenditori». È un messaggio forte quello lanciato da Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil, cesenate doc e da sempre appassionato tifoso bianconero.

In questo caso la sua riflessione corre anche su quel binario. La premessa è semplice: «Il dramma, che non è non solo sportivo, è sotto gli occhi di tutti, ma il tessuto produttivo cesenate ha le capacità per rialzarsi, anche ripartendo da zero».

In queste parole, anche se non lo dice esplicitamente, si percepisce una certa "simpatia" per una delle ipotesi di cui si parla in questi giorni: la nascita di una nuova società calcistica, che possa ereditare la storia del Cavalluccio, ripartendo dalla serie D, in mano a un pool di solide aziende locali. Quelle della galassia "Pubblisole", con Orogel e Amadori in testa, restano l'opzione più credibile. Ovviamente la rinascita dovrà avvenire con la massima trasparenza, anche sul piano istituzionale, che significa prima di tutto passare attra-

verso un bando pubblico che il Comune ha appena approntato. Su questo versante Zignani sostiene che «il sindaco Lucchi sta facendo un buon lavoro, in una situazione di grande difficoltà e incertezza totale. Quello che gli era possibile fare lo ha fatto».

Da qui a risolvere quello che è un rebus complicatissimo ce ne passa, ma per Zignani c'è comunque un punto fermo: «Bisogna evitare che alla fine il Cesena rimanga per un anno senza disputare alcun campionato. È necessario garantire una continuità, non solo per il bene del Cavalluccio e dei suoi tifosi, ma nell'interesse della città intera».

Sempre nell'universo Uil, il segretario cesenate Marcello Borghetti sviluppa un ragionamento più prettamente sindacale, che finora è rimasto un po' in secondo piano: il destino del personale in forza all'Ac Cesena. A cominciare da 17 dipendenti e altre 3 persone con contratti di collaborazione che fanno parte dell'apparato societario. Ma da un calcolo approssimativo, dovrebbero essere un centinaio gli occupati a vario titolo sul "pianeta bianconero". Senza dimenticare l'indotto molto vasto che ci orbita attorno, incluso quello turistico in senso lato, ma questa è un'altra storia. «Premesso che tutti i lavoratori hanno la stessa dignità - sottolinea Borghetti - la questione della crisi del Cesena merita un'attenzione particolare per la rilevanza che quel brand ha a livello di immagine, visto che ha veicola-

to il nome della città in tutta Italia e addirittura oltre i confini nazionali».

Perciò «il sindacato, come è avvenuto per le crisi aziendali, temporanee, durature o definitive, è pronto a tutelare i lavoratori, individualmente o collettivamente». Per farlo, bisognerà approfondire le singole posizioni e i contratti applicati alle varie figure. Interventi immediati sono difficilmente pensabili, perché la situazione è molto caotica e nebulosa. A partire dal fatto che in campo c'è ancora l'Ac Cesena, anche se ha sempre di più l'aria di un "morto che cammina" e gli appuntamenti fissati per valutare la richiesta di fallimento potrebbero presto semplificare il quadro. «A quel punto - conclude Borghetti - diventerebbe importante valutare se chi ha maturato certe competenze sarà ricollocabile nell'eventuale nuova società che dovesse nascere a seguito di bando pubblico». Un bando in cui è inserita una clausola di garanzia occupazionale, almeno per certe figure.